

LA FESTA. All'Istituto storico della Resistenza

### **Teatro, musica e mostre per la Liberazione**

Nel cortile della Santa Marta risuonano le note di «Bella ciao»

Il 25 aprile riunisce generazioni diverse nel ricordo della Liberazione. E rafforza il desiderio di darsi da fare per realizzare anche oggi nuove «liberazioni». La festa organizzata ieri pomeriggio dall'Istituto per la storia della Resistenza ha raccolto almeno un migliaio di persone - giovani, meno giovani, famiglie con bambini - nello spazio esterno della sede all'ex caserma Santa Marta, dove l'anniversario viene celebrato da tre anni a questa parte, dopo i sei in piazzetta Pescheria. L'evento, come spiega il presidente dell'Istituto Maurizio Zangarini, è stato intitolato significativamente «La festa c'è». E ha rapito l'attenzione del pubblico con una scaletta di esibizioni ancora più ricca rispetto alle edizioni passate.

Musiche popolari, rappresentazioni teatrali e rievocazioni storiche si sono susseguite sul palco, con la presenza ormai consolidata dell'attore Guido Ruzzenenti, grazie sia ad artisti «affezionati» alla manifestazione, per esempio il cantautore Nicola Nicolis, sia a new entry come il gruppo I lupi della stecca. E poi: la compagnia Living Theatre, il gruppo folk Le quattro civette sul comò, Tric Trac Du Ciel di Massimo Totola su testi di Berto Perotti, i cantautori Veronica Marchi, Deborah Kooperman e Marco Ongaro, la band Carry on, il duo comico Diego&Paolo. Tutti intervenuti gratuitamente. Con fisarmonica e chitarra, il docente di Storia contemporanea Emilio Franzina, presidente onorario dell'Istituto, e il figlio Giovanni hanno trascinato la gente sulle note della tradizione popolare, in un excursus dal Risorgimento alla Resistenza, da La bandiera dei tre colori fino a Bella ciao.

Intorno al palco mostre fotografiche e banchetti di associazioni a ricordare che la libertà conquistata 65 anni fa va difesa tutti i giorni. Si è formata la coda, per esempio, allo stand dell'organizzazione Acqua bene comune per sottoscrivere la petizione per il referendum in tre quesiti contro la privatizzazione del servizio idrico. Ieri si poteva visitare anche la mostra fotografica sulla visibilità delle persone transessuali a cura del circolo Maurice di Torino, inserita nella collettiva organizzata dal circolo Pink di Verona che comprende 76 artisti, di cui 26 dell'accademia Cignaroli. Il primo piano dei volti dei trans, commenta Christian Ballarin del Maurice, «servono a demolire una visione stereotipata, spesso collegata ad ambiti negativi, e si collegano a questa ricorrenza nel tema della libertà e del diritto a essere se stessi». L.CO.